

Di recente il CIPA è stato fatto oggetto da parte di alcuni quotidiani (Il Tempo, Libero, Il Giornale) di una campagna denigratoria, tesa a rintracciare un atteggiamento censorio in un dibattito, del tutto interno alla nostra associazione, sull'opportunità di presentare un libro di Marcello Veneziani a margine di un nostro seminario di studio. Tale polemica è stata indebitamente impostata su un atto per noi molto grave, sulla violazione di un carteggio riservato tra i soci, nel quale si esprimevano liberamente e democraticamente opinioni diverse sulla questione, senza alcun intento censorio, dibattendo semmai l'opportunità di una tale presentazione e le modalità che potessero garantire un dibattito polifonico. Purtroppo da tale violazione è scaturita una sgradevole strumentalizzazione del nostro scambio di opinioni personali, trasformando un dibattito interno ancora *in fieri* in un atteggiamento censorio da parte dell'intera nostra associazione nei riguardi di Veneziani. Teniamo a ribadire che il CIPA, coerentemente con la propria storia, con i propri valori e con i principi etici e teorici che ispirano la sua prassi terapeutica ripudia qualunque forma di censura, ma esige un'estrema correttezza nei modi e nelle forme del dialogo. Il diritto all'espressione anche delle più esigue minoranze è un principio inderogabile della nostra prassi, all'interno però di regole che garantiscono il rispetto e la qualità della comunicazione.

Per opportuna conoscenza, si riporta di seguito il testo della lettera che il Comitato Direttivo del CIPA ha inviato al quotidiano "Il Tempo", pubblicata nell'edizione del 10 maggio 2017.

Alla c. a. Direttore de Il Tempo dr. Gian Marco Chiocci

Egregio Direttore,
scriviamo in merito agli articoli comparsi sul numero dell'8 maggio del Suo quotidiano, in prima pagina, dai titoli: "Se gli psicologi firmano contro Veneziani", "Mani e menti settarie", e "Strizzacervelli democratici".

Ci siamo chiesti che cosa può avere spinto un giornale di antica tradizione come il Suo a occuparsi delle vicende interne di una comunità analitica, tanto da porre tali vicende a fianco di questioni internazionali di ben altro rilievo, quali l'elezione del Presidente francese.

Difficile per noi rispondere, anche perché constatiamo una sproporzione inquietante: un dibattito privato, libero e informale, tra i soci della nostra associazione viene indebitamente trasformato, nelle pagine del Suo giornale, in un affare di censura politica e culturale. E questa cosa proprio non riusciamo a spiegarcela, se non con un totale fraintendimento della natura del nostro carteggio interno, oltretutto delle sue finalità.

Come si può vedere persino dalla semplice lettura delle vostre pagine, in cui vengono riportate opinioni diverse da parte dei nostri soci, esiste all'interno della nostra associazione un dibattito vivo e aperto. Il dialogo, a nostro parere, rappresenta la base della convivenza civile, promuovendo non soltanto la crescita personale, ma anche lo sviluppo collettivo. Il metodo dialettico, inoltre, è quello che pratichiamo giorno per giorno nell'ambito del nostro lavoro. Alla base di questo metodo però, è bene precisarlo, ci deve essere il rispetto, che anche i Suoi giornalisti invocano, ma che essi stessi poi smentiscono, quando ci definiscono settari e "psico-antifascisti".

Il nostro è stato, e continua a essere, un dibattito interno, come peraltro siamo abituati a fare, una libera espressione di opinioni; in esso non c'è alcun intento censorio, nessuno ha revocato la partecipazione di Veneziani a margine del nostro seminario di Siracusa.

L'attenzione prestata al dibattito ancora in corso nella nostra vita associativa non ha fatto altro che confermare e testimoniare la ricchezza e la vivacità culturale e umana del nostro sodalizio.

Con preghiera di pubblicazione.

Distinti saluti

Il Comitato Direttivo del CIPA

Lorenzo Zipparrì

Pasqualino Ancona

Silvana Nicolosi

Raffaele Toson

Maria Ilena Marozza

Michele Accettella

Maurizio Nicolosi

Floriana Cutino